



presenta

belle & sebastien

L'avventura continua

un film di
CHRISTIAN DUGUAY

con
FÉLIX BOSSUET
TCHÉKY KARYO
THIERRY NEUVIC
MARGAUX CHATELIER
THYLANE BLONDEAU

dalla serie di racconti "Belle et Sébastien", scritta e realizzata da
CÉCILE AUBRY

distribuito da
NOTORIOUS PICTURES

durata 99'

AL CINEMA DALL'8 DICEMBRE 2015

www.notoriouspictures.it

UFFICIO STAMPA

Pierluigi Manzo e Alessio Piccirillo
+39.347.0133173 +39.393.9328580

info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com

CAST ARTISTICO

Félix Bossuet

Sébastien

Tchéky Karyo

César

Thierry Neuvic

Pierre

Margaux Chatelier

Angéline

Thylane Blondeau

Gabriele

Urbain Cancelier

Il Sindaco

Joseph Malerba

Alfonso

Ludi Boeken

Marcel

Jeffrey Noël

Meccanico

Fred Epaud

René

CAST TECNICO

Regia	Christian Duguay
Sceneggiatura	Juliette Sales
Adattamento e dialoghi	Fabien Suarez
Dai racconti di	Cécile Aubry
Prodotto da	Radar Films <i>Clément Miserez & Matthieu Warter</i> Épithète Films <i>Frédéric Brillion & Gilles Legrand</i> Gaumont <i>Sidonie Dumas</i> M6 Films Rhône-Alpes Cinéma
Con la partecipazione di	CANAL+ OCS M6 W9
Direttore della fotografia	Christophe Graillet
Montaggio	Olivier Gajan
Costumi	Adélaïde Gosselin
Scenografie	Sébastien Birchler
Effetti speciali	Autre Chose
Musiche originali	Armand Amar Musiche eseguite da The City of Prague Philharmonic Orchestra and Choir
Distribuzione	Notorious Pictures
Ufficio Stampa	ManzoPiccirillo

SINOSI

Dopo lo straordinario successo del primo capitolo, tornano Belle e Sebastien in una nuova e indimenticabile avventura, sempre ispirata al celebre romanzo di Cécile Aubry. È il settembre del 1945 e si festeggia la fine della guerra. Sebastien è cresciuto, ora ha 10 anni e con Belle attendono impazienti il ritorno di Angelina. Un'attesa vana, perché la loro amica è scomparsa in un incidente aereo nel cuore della foresta transalpina. Tutti in paese hanno perso la speranza. Tutti tranne Sebastien che decide di andare a cercarla con il suo inseparabile amico a quattro zampe. Durante il lungo viaggio, tra mille pericoli e prove da superare si troverà di fronte ad una grande scoperta che cambierà la sua vita.

INTERVISTA CON MATTHIEU WARTER E CLÉMENT MISEREZ (PRODUTTORI – RADAR FILMS)

Cos'è che vi ha fatto venire voglia di mettere in cantiere una nuova avventura?

La prima avventura è stata formidabile ed ha avuto un grande successo. Siamo stati molto fieri di aver prodotto il primo film e questo ci ha dato la voglia di ricominciare! Abbiamo avuto la fortuna che anche Félix volesse continuare l'avventura: era solo un ragazzino nel primo capitolo, e da allora è cresciuto molto. L'abbiamo però ritrovato abbastanza giovane da apparire sullo schermo senza ancora somigliare troppo a un adolescente. E poi, non meno importante, c'era la storia alla quale eravamo legati. La fine del primo film era abbastanza aperta: già avevamo l'impressione che nonostante l'avventura fosse finita, il seguito non sarebbe mancato.

Quali erano le vostre intenzioni per questo nuovo capitolo?

Non volevamo avere una “dissolvenza incrociata” tra il primo e il secondo film, ci tenevamo a differenziare questo secondo capitolo dal primo. Ha le caratteristiche da film d'avventura che si sono messe in moto sin dal momento della scrittura, e in più c'è la visione personale del regista. L'avventura continua con lui, nel vero senso della parola. Si distingue per questo il secondo film dal primo, consacrato com'è alla riscoperta di un mito, dei personaggi e della natura. Per questo capitolo abbiamo voluto più azione e in questo Christian Duguay si è dimostrato un perfetto direttore d'orchestra. La drammaturgia è segnata dall'arrivo in scena di un nuovo personaggio, il padre di Sebastien.

Vi siete ispirati alla serie di racconti o avete preferito partire da un'idea originale?

Abbiamo fatto affidamento sugli sceneggiatori che non hanno mai smesso di ispirarsi ai racconti e ai loro protagonisti. In seguito, li abbiamo lasciati liberi di lavorare d'immaginazione. Nel terzo capitolo lavoreremo con lo stesso spirito: la serie di racconti resterà un caposaldo dal quale trarre ispirazione.

In che maniera avete collaborato con gli sceneggiatori durante la fase di scrittura?

Ci siamo intesi a meraviglia con loro e li abbiamo lasciati liberi di tracciare lo scheletro della sceneggiatura per determinare gli incastri nella storia. Quando sono arrivati a un certo punto del loro lavoro, ce lo hanno presentato e abbiamo

dato il nostro parere, rivedendo insieme alcuni passaggi e suggerendo delle strade per portare avanti la storia nel tentativo di migliorare insieme la sceneggiatura. La cosa più importante era quella di realizzare il miglior film possibile.

Perché avete scelto di lavorare con Christian Duguay? Ha influito il fatto che fosse abituato a lavorare in film americani?

Ci era piaciuto molto il lavoro che aveva fatto in *Jappeloup*. Quello era un film riuscito perché racconta una bella storia, come sanno fare gli americani. Lo si potrebbe comparare a *Rocky*. È per questa ragione che abbiamo immediatamente pensato a Christian come una probabile scelta. Per noi, lui rappresenta il regista ideale. Spesso capita che l'azione e il sentimento non riescano bene a unirsi all'interno di un film ma Christian è riuscito a fare un mix tra i due in maniera sapiente. In *Jappeloup* tutte le scene di equitazione e di competizione sono spettacolari e ci siamo commossi fino alle lacrime vedendo Auteuil che parla con suo figlio. Sono due dimensioni molto forti che però non si trovano spesso unite in questa maniera nei film di altri registi.

Sapevate dall'inizio che avreste ritrovato gli stessi attori: Félix Bossuet, Tchéky Karyo, Margaux Châtelier, ecc.?

È un'avventura che abbiamo iniziato tutti insieme e che abbiamo voluto continuare insieme. Si è creata una sorta di piccola famiglia alla quale teniamo molto. Sul piano tecnico e a livello di produzione abbiamo conservato lo stesso team del primo film, Christian ha portato alcuni nuovi elementi chiave che si sono integrati alla perfezione.

E Thierry Neuvic?

Eravamo assolutamente certi che sarebbe stata la persona ideale per svolgere il ruolo del padre. Thierry aveva tutte le qualità che servivano sin dall'inizio: impersona allo stesso tempo il compagno, l'uomo virile e il tipo dalla carriera ben avviata. Bastava vederlo accanto a Félix per pensare che avrebbe tranquillamente potuto essere suo padre anche nella vita reale. È la rivelazione di questo nuovo episodio. Durante il casting abbiamo fatto attenzione soprattutto all'autenticità per caratterizzare al meglio i personaggi. L'importanza di questo brand ci ha imposto di scegliere degli attori adeguati alla serie.

Come sono andate le riprese?

Il film ha molte scene d'azione e molti momenti di avventura, riprese aeree, un incendio nella foresta, una spedizione tra le fiamme, scene sull'acqua... In termini di produzione è stato davvero interessante affrontare tutte queste sfide.

Durante il primo film avevamo dovuto affrontare un discreto numero di difficoltà: girare con un ragazzo molto giovane, stare dietro ai capricci del tempo, la neve, far recitare un cane... per il secondo capitolo ci siamo chiesti leggendo la sceneggiatura se gli autori ci stessero tendendo una trappola per farci sparire tra le fiamme! (*ride*) Fortunatamente le riprese sono andate molto bene. Abbiamo girato alcune scene nel mezzo di un incendio e anche con un orso, senza mai avere la sensazione di essere in pericolo. Quanto a Christian, era presente su tutti i fronti. È stato un vero e proprio direttore d'orchestra: ci ha impressionato perché si trovava a suo agio sia lavorando con la SteadyCam, sia al missaggio, sia durante la creazione dello storyboard. Christian ha una visione totale del film che parte dai costumi fino ad arrivare alla regia, e riesce a infonderla a tutti quelli che lavorano con lui.

È stato un film difficile a livello logistico?

Se siamo arrivati alla fase delle riprese è stato grazie alla fase – abbastanza lunga – di preparazione. Per gli animali e l'orso, abbiamo fatto affidamento sull'addestratore Andrew Simpson, che ha collaborato sui set di numerosi film internazionali e che ha fatto arrivare degli assistenti dagli Stati Uniti. Abbiamo anche deciso di fare un grande lavoro per anticipare tutti i potenziali problemi. Per le scene con il fuoco, ci siamo subito chiesti se fosse il caso di gestire la scena anche tramite effetti speciali computerizzati.

Dato che si tratta del seguito di un film di successo, avevamo i mezzi per realizzare le nostre ambizioni e i nostri partner ci hanno permesso di realizzare tutto quello che era stato previsto in fase di scrittura. Christian ci ha dato un gran supporto: è eccezionale, con una vera visione totale del cinema e che ha visto in *Belle & Sebastien* un film d'avventura. Sapeva che la produzione gli sarebbe venuta incontro.

Avete di nuovo girato in mezzo alla natura dell'Alta Moriana della Vanoise.

Le riprese si sono svolte nell'Alta Moriana della Vanoise e nella Valle dell'Ain per le scene nella foresta. Quando i protagonisti scendono nella valle, occorre trovarsi sulle sommità alpine dell'Alta Moriana della Vanoise. Siamo stati accolti calorosamente nella regione di Oyonnax. Gli abitanti della zona ricordavano con allegria e fierezza che Nicolas aveva immortalato le loro montagne, rendendo così omaggio alla loro regione e alla natura.

Cosa ne pensate di questo secondo capitolo?

È stata sin dall'inizio un'avventura incredibile da vivere come produttori: questo progetto era molto ambizioso e difficile da finanziare, ma alla fine siamo riusciti

ad andare avanti e a mettere in cantiere questo seguito grazie all'immenso successo del primo episodio e il risultato è fantastico!

L'atmosfera sul set era splendida: è raro vedere degli attori e dei tecnici che lavorano così tanto e, a fine della giornata, fanno festa come fossero al matrimonio del loro migliore amico.

INTERVISTA CON FABIEN SUAREZ E JULIETTE SALES (SCENEGGIATORI)

Cos'è che vi ha spinti a imbarcarvi in questa nuova avventura dopo la prima trasposizione della serie?

Ci era piaciuta moltissimo la serie televisiva creata da Cécile Aubry e interpretata da Mehdi. Così abbiamo avuto l'idea di adattarla per il grande schermo e fin dall'inizio avevamo pensato a una trilogia. Ci sembrava interessante seguire Sebastien in questo periodo che lo porta dall'infanzia alla soglia dell'adolescenza. La nostra idea consisteva nell'ambientare la storia durante la seconda guerra mondiale. Nel secondo episodio i fatti avvengono alla fine del 1945.

Quando abbiamo presentato il nostro progetto al produttore Clément Miserez e a Sidonie Dumas, della Gaumont, si sono mostrati molto entusiasti e ci hanno dato il via libera per il primo episodio. Poi abbiamo avuto la grande fortuna di trovare Félix, un giovane attore incredibile. È cresciuto molto bene a livello professionale, e questo ci ha permesso di considerare tranquillamente lo sviluppo dei due altri episodi.

Come avete immaginato e poi costruito questa trilogia?

Per *Belle & Sebastien – L'avventura continua*, ci tenevamo a fare un film molto diverso dal primo. Abbiamo quindi tirato giù un primo script che abbiamo presentato al produttore e a Christian Duguay.

Nel primo film c'era uno snodo drammatico molto forte: era l'inizio dell'amicizia tra il cane e Sebastien, ragazzino solitario. Per il secondo episodio abbiamo deciso di dare un altro ritmo al film: volevamo più avventura e ci siamo concentrati sulla relazione padre/figlio. Sebastien trova una famiglia e inizia a stringere legami.

La temporalità di questo secondo episodio è diversa da quella del primo.

Volevamo che la storia si svolgesse nell'arco di pochi giorni, contrariamente al primo film che racconta lo scorrere di quattro stagioni. Tuttavia, ci è sembrato necessario conservare i tratti distintivi del primo episodio lasciando in questo secondo film un posto preponderante alla natura, al cane, al ragazzo, agli elementi, in particolare il fuoco. La natura costituisce quindi un personaggio in tutto e per tutto. La presenza degli animali anche è molto forte: si nota specialmente nella scena di combattimento tra il cane e l'orso.

Da dove viene la storia originale di *Belle & Sebastien - L'avventura continua*?

Nella seconda stagione creata da Cécile Aubry, Sebastien ritrova suo padre, ma lì non hanno per niente lo stesso rapporto che noi descriviamo nel film. La nostra storia è diversa e avevamo cominciato a tratteggiarla prima dell'uscita del primo film. Quando Christian ha letto la nostra sceneggiatura, è stato da subito molto sensibile a questo tema del rapporto padre/figlio e ha immediatamente aderito al soggetto.

Com'è evoluto il personaggio del piccolo Sebastien?

Abbiamo tentato di riprendere Sebastien là dove lo avevamo lasciato. Nel primo film non andava ancora a scuola e Angelina spingeva suo nonno ad accompagnarcelo. In questo film lo vediamo marinare la scuola ed essere molto triste per la partenza di Angelina. Volevamo farlo uscire dalle montagne per fargli affrontare un viaggio sia a livello fisico sia a livello psicologico. Nel primo film Sebastien era un piccolo selvaggio, un ragazzino solitario e silenzioso. Félix aveva appena 7 anni e avevamo scritto per lui pochi dialoghi per facilitargli il lavoro. Doveva addomesticare Belle e c'erano molti scambi tra lui e il cane. In questo episodio Sebastien lascia il nido: parte con uno sconosciuto che sa essere suo padre senza che però l'uomo lo sappia. Questa volta quindi dovrà "addomesticare" il suo stesso padre e ciò lo porterà ad affrontare una sorpresa dopo l'altra...

Rincontrerà anche Gabriele, una ragazza più grande di lui. Sebastien prova una certa ammirazione per lei e scopre così la seduzione. Volevamo dare un alter ego al suo personaggio che fosse però più radicale: se Sebastien è un ragazzo della natura, Gabriele è una ragazza ancora più scavezzacollo che disobbedisce a tal punto da vestirsi da uomo.

E César?

Vive al di fuori del mondo degli adulti. Ha mantenuto un piede nel mondo dell'infanzia, vive in uno stato di libertà selvatica. Ha un legame molto forte con la natura. Sul piano drammaturgico, occupa un posto fondamentale in rapporto a Sebastien: è il suo punto di appoggio, la sua colonna vertebrale. Sebastien guadagna la sua indipendenza quando sale sopra all'aereo e incontra il suo vero padre. È un uomo che ha combattuto nella prima guerra mondiale e che ha sempre vissuto sull'orlo dell'anarchia.

Da dove viene il personaggio di Pierre e in quale direzione avevate intenzione di portarlo?

Lo abbiamo scritto pensando a un incrocio tra Indiana Jones e Han Solo. Si comporta inizialmente in maniera irresponsabile: è una sorta di mercenario che lavora nel mondo del contrabbando. Per esempio, ha rubato un aereo ai tedeschi e non ha problemi a maneggiare dinamite! Allo stesso tempo però è completamente indifeso di fronte alle emozioni. Anche se ha tutto il coraggio che serve per saltare dentro il fuoco, non ha la preparazione necessaria per reagire di fronte a suo figlio. Pochi attori francesi sono capaci di impersonare fisicamente questo tipo di personaggio. Volevamo opporre al ruolo di Sebastien un uomo che viene da un universo – quello dell'aviazione – che facesse sognare. Si crea quindi una spaccatura importante tra quest'uomo, che odia i cani, e il ragazzo figlio della montagna.

Angelina rappresenta il coraggio.

Il personaggio di Angelina esisteva già nella serie creata da Cecile Aubry. L'abbiamo trasformata quel tanto che bastava per renderla una donna più moderna e attiva: lei aspira alla realizzazione personale, ovvero a qualcosa che era negato alle donne dell'epoca. Malgrado la sua presenza sporadica sullo schermo, rappresenta in realtà il motore narrativo di questo secondo film. Ci tenevamo a rappresentarla come una donna forte: ha partecipato alla resistenza, ha preso il suo destino in mano ed è andata a combattere.

Sebastien possiede la stessa combattività.

In questa trilogia ci tenevamo a sviluppare delle scene chiave che facessero sognare i più piccoli come i più grandi. Come quelle scene in cui Sebastien sale sull'aereo, si arrampica su un albero, scende in un crepaccio, scende giù da un pendio con uno slittino. Il coraggio è un elemento essenziale in Sebastien. È una qualità che i più piccoli sentono molto importante; Belle è un'amica protettrice che rende possibile tutte le avventure più intrepide. Sebastien può quindi andare avanti con la consapevolezza che non è solo: Belle veglia su di lui.

Le scene d'azione sono molto verosimili.

Abbiamo cercato di porre l'azione su un registro il più verosimile possibile. Abbiamo quindi lavorato con Christian sulla plausibilità degli elementi e delle situazioni. C'è qualche effetto speciale ma più meccanico che digitale. Eravamo presenti al momento della ripresa dell'esplosione! Sarebbe stato più semplice ricorrere agli effetti speciali digitali, ma abbiamo deciso di rimanere fedeli ai tratti distintivi del primo episodio. Durante le riprese del primo film Nicolas aveva portato a recitare i ragazzi in mezzo alla neve alta un metro. Quella scena non mente, è genuina, e si può vedere chiaramente dalla recitazione dei giovani attori.

In che momento avete capito che Christian Duguay sarebbe stato il regista del film?

È entrato a far parte del progetto mentre stavamo scrivendo il seguito. È stato molto piacevole lavorare con Christian: da subito si è dimostrato molto rispettoso della nostra sceneggiatura indicandoci in che direzione lui volesse andare. Questo ci ha particolarmente colpito: per lui è stato amore a prima vista con questo progetto, l'ha preso e l'ha fatto suo come avevamo fatto noi. Christian Duguay è stato molto presente, era molto curioso del lavoro svolto da Nicolas Vanier e attento nel voler rispettare i punti cardine del primo film, per poter creare, con le sue capacità, questo secondo capitolo. Ha così realizzato un film più avventuroso, più misterioso e con sfumature mozzafiato. Ha trovato un suo posto all'interno di una squadra già esistente. Attraverso la sua grande generosità ha preso i personaggi là dove Nicolas li aveva lasciati per portarli avanti e farli crescere.

Com'è andata la collaborazione con lui?

È stato molto attento alle idee che proponevamo: ci ha spinto al massimo, promettendo di fare anche lui lo stesso. Ci ha anche chiesto di leggergli ad alta voce la sceneggiatura per ricevere una serie di indicazioni che non erano su carta. Voleva che ogni dettaglio fosse utile in fase di riprese e ha preteso sempre molta chiarezza da parte nostra. Christian è un gran perfezionista che dà alla preparazione del film un'importanza enorme. Prima di arrivare a girare, tutto era già deciso sotto ogni particolare a livello di sceneggiatura. Sapeva perfettamente dove voleva arrivare. Quando abbiamo visto il risultato, come sceneggiatori potevamo dirci più che soddisfatti! Christian ha una personalità molto forte, ha dato al film un ritmo molto particolare, un mix di azione ed emozione, che è la firma del suo talento.

INTERVISTA CON TCHÉKY KARYO (CÉSAR)

Qual è stata la tua reazione quando hai saputo che un nuovo capitolo di *Belle e Sebastien* era in preparazione?

Mi ha fatto davvero piacere! La scommessa di rinnovare questa storia – scritta ormai cinquant'anni fa – e questi personaggi è stata vinta alla grande attraverso il primo film. Girare un secondo episodio sembrava essere la cosa giusta da fare perché è in linea con lo spirito di quest'opera. E poi mi ha fatto davvero piacere veder crescere il piccolo Félix.

Che cosa hai pensato della sceneggiatura?

Questo secondo capitolo mantiene il calore umano e la dolcezza ma anche la durezza del primo. Christian Duguay ha voluto fin dall'inizio proseguire il lavoro fatto da Nicolas Vanier. Il tentativo è riuscito e gli spettatori si riambienteranno subito, pur ritrovandosi nel dopo guerra. Il ritorno tragico di Angelina fa scattare la necessità di fare appello sul vero padre di Sebastien e l'incontro tra i due non sarà di certo facile. Questo secondo capitolo è segnato da una buona dose di avventura e azione: Christian Duguay ci ha fatto partecipare a un film spettacolare e ricco di emozioni.

Pensi che César si sia un po' addolcito?

César è sempre taciturno ma resta comunque pragmatico e si adatta alle circostanze. Nel secondo capitolo sarà fiero di Sebastien e delle sue decisioni.

Dice a se stesso che Sebastien potrebbe avere ragione a pensare che Angelina sia ancora viva o lo fa solo per fargli piacere?

Pensa che se ci sia anche una sola ragione per cui Sebastien possa avere ragione, bisogna fare di tutto per seguirla. È per questo che incontrerà il padre di Sebastien nonostante il suo odio per quell'uomo. César capisce velocemente che le ricerche si sono concluse troppo presto. Se esita un po', è perché deve affrontare un cammino interiore per arrivare ad accettare che Sebastien è diventato un

uomo. César si ritrova costretto a parlargli del suo passato e a presentargli suo padre per il quale non ha nessuna stima ma di cui, però, ha molto bisogno...

Ti ha fatto piacere tornare nell'Alta Moriana della Vanoise?

Mi ha fatto un grandissimo piacere tornare in questa regione. Spero davvero che il turismo non si infiacchisca e che gli abitanti del luogo e gli allevatori possano continuare a viverci in tranquillità. Quelle montagne sono sublimi: mi ricordano la mia infanzia.

Avevi già lavorato con Félix. Il legame che avevate stretto ha aiutato a ritrovare con lui una complicità immediata?

Ci siamo rincontrati con molto piacere. È stato formidabile poter continuare insieme questa avventura: abbiamo subito ritrovato la complicità che avevamo durante le riprese del primo episodio. Mi ha molto colpito perché lui si trova in quel periodo di transizione tra l'infanzia e l'adolescenza.

Thierry Neuvic è un nuovo arrivato all'interno di questo universo. Raccontaci qualcosa del vostro rapporto sul set.

Mi ha fatto davvero piacere incontrarlo! Thierry è un uomo molto umile e gradevole. Recitare con lui è semplice e molto piacevole.

Christian Duguay ha firmato la regia. Che tipo di regista è con gli attori?

Christian è incollato alla macchina da presa: decide le inquadrature e conosce tutti gli aspetti tecnici del set, mantenendo sempre la stessa parola d'ordine: emozione. Ha fiducia ed empatia totale con gli attori per i quali prova un grande affetto.

IL CAST

TCHÉKY KARYO – César

Tchéky Karyo è apparso per la prima volta sul grande schermo con *Toute une nuit* di Chantal Akerman. Lo stesso anno è stato nominato ai César per la miglior interpretazione maschile nel film *La spiata* di Bob Swaim.

Conosciuto per i suoi personaggi d'azione – un teppista nel film *Professione: poliziotto* (1983) di Jacques Deray o Mickey in *L'amore balordo* (1985) di Zulawski, ispirato da *L'idiota* di Dostoevskij – ma anche per i suoi personaggi più sensibili, come Rémi in *Le notti della luna piena* (1984) di Éric Rohmer, o ancora Étienne de Bourbon in *Le moine et la sorcière* (1987) di Suzanne Schiffman;

Tchéky Karyo si farà ricordare per la sua formidabile interpretazione ne *L'orso* (1988) di Jean-Jacques Annaud. Il suo ruolo di mentore in *Nikita* (1990) di Luc Besson, insieme alla parte in *Giovanna D'arco* dello stesso regista, hanno lasciato il segno negli spettatori.

Forte della sua notorietà in Francia, decide di iniziare la carriera internazionale. Recita al fianco di Gérard Depardieu in *1492: la conquista del paradiso* di Ridley Scott, e poi insieme a Will Smith e Martin Lawrence in *Bad Boys* (1995) di Michael Bay. Poco dopo lo ritroviamo insieme a Vincent Cassel e Monica Bellucci in *Dobermann* (1997) di Jan Kounen, *Babel* (1998) di Gérard Pullicino; in *Le roi danse* (2000) di Gérard Corbiau e ancora ne *Il Patriota* (2000) di Roland Emmerich, con Mel Gibson. Arriva fino a Montréal per recitare insieme a Angelina Jolie nel thriller *Identità violata* (2004) di D.J. Caruso. Tornato in Europa, recita una parte in *Una lunga domenica di passioni* (2004) di Jean-Pierre Jeunet.

Nel 2009 interpreta un signore della guerra nella serie televisiva *Kaamelott* di Alexandre Astier. Recentemente lo abbiamo visto ne *Le gang des lyonnais* di Olivier Marchal al fianco di Gérard Lanvin, *Jappeloup* di Christian Duguay, *De guerre lasse* di Olivier Panchot e *La résistance de l'air* di Fred Grivois.

Nel 2014 partecipa con Frances O'Connor e James Nesbitt alla serie internazionale di culto *The Missing*, prodotta dalla BBC, nominata ai Golden Globes e ai BAFTA.

THIERRY NEUVIC – Pierre

Dopo aver seguito dei corsi di teatro al cours Florent e al conservatorio della rue Blanche, Thierry Neuvic fa i suoi primi passi da attore nella serie *La femme de la forêt* di Arnaud Selnac nel 1996. Un anno dopo recita al fianco di Bernard Giraudeau e Mathilde Seigner in *Si je t'oublie sarajevo*.

Nel 2000 arriva il suo primo ruolo per il grande schermo in *Storie* di Michael Haneke. Partecipa a diverse serie di successo come *Alice Nevers, Le juge est une femme* e *Clara Sheller*. Non dimentica però il grande schermo per il quale si mette al lavoro in commedie come *Tout pour plaire* (2005) di Cécile Telerman, *Troppo bella!* (2006) di Lisa Azuelos e il thriller mozzafiato di Guillaume Canet *Non dirlo a nessuno* (2007).

Affezionato al thriller, prende parte alla serie *Mafiosa* e ai lungometraggi *L'affaire sk1* (2013) di Frédéric Tellier e *Antigang* (2014) di Benjamin Rocher. Prossimamente lo vedremo interpretare Yves Montand nel biopic a lui dedicato.

CHRISTIAN DUGUAY – Regista

Regista canadese, Christian Duguay ha girato nella sua carriera diversi lungometraggi in America del Nord, tra cui *The Assignment – L'incarico* con Ben Kingsley, Aidan Quinn e Donald Sutherland, *Screamers – Urla dallo Spazio*, dal romanzo di Philip K. Dick; *L'arte della guerra* con Wesley Snipes e, dello stesso genere *Extreme Ops*, con Rupert Graves e Rufus Sewell.

Specializzato in cinema d'azione, Duguay diversifica la sua filmografia con alcune miniserie per la TV di notevole successo. Tra le varie si può citare: *Giovanna D'arco*, con Leelee Sobieski e Peter O'Toole; *Il giovane Hitler* con Robert Carlyle; *Coco Chanel*, con Shirley MacLaine; *Pio XII*, con James Cromwell.

Nel 2013 Christian torna sul grande schermo con *Jappeloup*, realizzato in Francia, con Guillaume Canet e Daniel Auteuil.